

# RIASSUNTO Tesi

## 1. Il sistema bancario italiano dal Novecento al Boom Economico

All'inizio del Novecento il sistema bancario nazionale risultava frammentato in numerose piccole imprese bancarie private, Casse di Risparmio, alcuni Istituti pubblici, Monti di Pietà ed Istituti d'emissione, responsabili della messa in circolazione di moneta. Emergevano, inoltre, pesanti carenze di tipo normativo relative alla disciplina del settore bancario che risultava essere sostanzialmente privo di regole e caratterizzato da una cattiva organizzazione del credito<sup>1</sup>. Così, nel 1983, intervenne la legge bancaria n. 449, con l'istituzione della Banca d'Italia, che assumerà nel corso degli anni le funzioni tipiche di una Banca Centrale, dalla fusione di 3 istituti : la Banca Nazionale del Regno d'Italia<sup>2</sup>, la Banca Nazionale Toscana e con la Banca Toscana di Credito. I primi anni del Novecento segnarono un importante sviluppo degli investimenti industriali ed il *boom* delle attività della Borsa. Le banche cominciarono ad intervenire maggiormente nel finanziare le società, a costituirne e lanciarne delle nuove, trasformandosi così da istituti di depositi o sconti, in istituti di credito mobiliare. In questo momento cominciò un processo di "concentrazione di capitale ed imprese", nel quale si registrava la partecipazione non sempre razionale delle banche che, finivano per sostenersi a vicenda, spesso attraverso il ricorso agli istituti d'emissione. Gli avvenimenti storici che si susseguirono durante questi decenni misero a dura prova la stabilità dell'intero sistema economico e finanziario nazionale. Dalla prima guerra mondiale, che distrusse le risorse economiche degli Stati partecipanti, agli anni Venti, che segnarono l'ascesa del regime fascista, e nei quali venne promulgata, per la prima volta, una normativa specifica per la materia creditizia, la legge bancaria del 1926<sup>3</sup>. Poi, nel 1929, il crollo della borsa di New York trascinò tutti i paesi capitalistici in una congiuntura economica disastrosa, nota come "Grande Depressione". Le banche italiane, ancora legate, alla grande industria ne furono pesantemente coinvolte, tanto da sollecitare l'aiuto dello Stato. Per queste ragioni, nel 1931 venne fondato l'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) con l'obiettivo di concedere prestiti, reperiti tramite l'emissione di obbligazioni proprie, alle industrie sulla base di ipoteche a lungo

---

<sup>1</sup> R. Romano et al., *Storia d'Italia*, vol.4, Einaudi, 1972.

<sup>2</sup> Che si occupava dell'emissione di moneta nel nord Italia nata dalla fusione tra la Banca di Genova e quella di Torino.

<sup>3</sup> S. La Francesca, *La riforma bancaria del 1926 e trasformazione dei banchi meridionali*, op. cit.

termine. Mentre, nel 1933 venne fondato l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI)<sup>4</sup>, che acquisì la proprietà delle partecipazioni azionarie di molte industrie attive in diversi settori come quello: telefonico, marittimo, edilizio, finanziario, siderurgico, meccanico e bancario (acquisì il controllo dei tre maggiori istituti di credito Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma). In questi anni, la Banca d'Italia, si occupò di seguire e sostenere lo sviluppo dell'industria, sia attraverso forme di credito agevolato sia attraverso l'aiuto diretto di istituti di credito. Inoltre, una nuova legge bancaria nel 1936, intendeva affermare il principio della separatezza tra ruoli e compiti fissando il criterio della specializzazione che generò una netta distinzione tra le attività di credito ordinario, affidate esclusivamente alle aziende di credito, e quelle di credito a medio ed a lungo termine, riservate, invece, ad istituti specializzati, al fine di porre un limite invalicabile tra le scelte gestionali degli istituti bancari e quelle delle imprese da questi ultimi finanziate. Nel secondo dopoguerra, parallelamente alle principali banche in mano pubblica, cominciarono a svilupparsi altri gruppi finanziari privati attivi nell'investimento industriale che affiancarono lo Stato nell'attività di ricostruzione dell'intero apparato industriale e di buona parte delle infrastrutture presenti sul territorio. In questi anni cominciamo a registrarci i primi significativi interventi di cooperazione internazionale tra i quali ricordiamo, gli accordi di Bretton Woods, del 1944, tra più di quaranta stati per promuovere l'applicazione di una politica commerciale e monetaria di respiro internazionale, attraverso un sistema di cambi fissi basati e determinati sulla convertibilità del dollaro in oro, la nascita del Fondo Monetario Internazionale<sup>5</sup> e della Banca Mondiale<sup>6</sup>, nel 1946. Terminata la ricostruzione, iniziarono gli anni del cosiddetto "miracolo economico", caratterizzati da una crescita del reddito molto elevata che permise all'Italia di raggiungere molti obiettivi tra cui investimenti produttivi elevati, stabilità monetaria, equilibrio della bilancia dei pagamenti, che incentivarono una rapida industrializzazione. Aumentò la consistenza patrimoniale di parte del sistema bancario e si assistette, inoltre, all'allargamento della sfera operativa delle realtà locali, tra cui le casse postali, che assicuravano una copertura capillare del territorio.

---

<sup>4</sup> Ministero dell'industria e del commercio, *L'istituto per la ricostruzione industriale IRI*, Utet, Torino, 1956.

<sup>5</sup> Il FMI insieme alla BM è un'organizzazione internazionale all'interno della competenza generale delle Nazioni Unite e si occupa di promuovere la cooperazione monetaria internazionale, promuovere la stabilità dei rapporti di cambio. La Bm invece si occupa di finanziare la ricostruzione e lo sviluppo dei paesi coinvolti nel secondo conflitto mondiale, e successivamente si sono ampliate le competenze abbracciando anche il sostegno alla crescita o dei paesi in via di sviluppo.

<sup>6</sup> P. Savona, *Il ritorno dello Stato padrone*, Rubettino, 2009.

## 2. Il sistema bancario italiano dagli anni Sessanta al Trattato di Maastricht.

Alla fine degli anni Cinquanta, epoca del “boom economico”, si sono susseguiti diversi processi di trasformazione e differenti cicli economici, che hanno contribuito all'intreccio instauratosi tra la politica monetaria, gli assetti istituzionali e l'operatività delle banche. Negli anni Sessanta, vennero alla luce tutte le contraddizioni dello sviluppo del capitalismo italiano e della crescita economica e sociale relativa all'ultimo ventennio<sup>7</sup>. L'economia nazionale seguiva una visione “banco-centrica” dimostrando una maggiore propensione all'intermediazione bancaria, quindi, le imprese preferivano ricorrere al sistema bancario per sostenere la propria attività piuttosto che raccogliere fondi sottoforma di capitale di rischio sul mercato finanziario. Si affermò il sistema della “doppia intermediazione”<sup>8</sup>, meccanismo estremamente oneroso, attraverso il quale le obbligazioni emesse dagli istituti di credito a medio termine venivano inizialmente immesse nel mercato ed assorbite poi prevalentemente nei portafoglio delle aziende di credito che potevano, così, rendere più fruttuose le disponibilità derivanti dall'afflusso dei depositi. Si sviluppò anche la pratica del “multi-affidamento” da parte delle banche che, legata alla doppia intermediazione, causava un aumento della deresponsabilizzazione degli istituti di credito. L'ingerenza dello Stato nel sistema economico, attraverso le imprese pubbliche presenti nel mercato, cominciò a divenire preoccupante. Negli anni Settanta, l'economia mondiale fu colpita dalle difficoltà di approvvigionamento energetico che investirono i paesi industrializzati in seguito agli *shock* petroliferi che stravolsero gli assetti politici ed economici a livello internazionale. Successivamente, la stretta creditizia costrinse l'Italia ad abbandonare gli accordi di Bretton Woods, l'economia andò in stagnazione, si registrò un'inflazione “a due cifre”, ristagno, aumento della disoccupazione<sup>9</sup> e debole competitività dell'industria a livello tecnologico e qualitativo. In tale scenario vi fu l'ingresso, nel campo delle regolamentazioni internazionali, di un nuovo attore, la CEE. Si ricorda, infatti, la prima direttiva CEE n.780 del 12 dicembre 1977, relativa al “*coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso*

---

<sup>7</sup> R. S. Maserà, *L'unificazione monetaria e lo SME*, Il Mulino, Bologna, 1987.

<sup>8</sup> F. Cesarini, *Struttura finanziaria, sistema creditizio e allocazione delle risorse in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1976.

<sup>9</sup> Si registrò una crisi occupazionale derivante dalla caduta dei flussi migratori verso i paesi esteri a loro volta colpiti da dissesti economici.

*all'attività degli enti creditizi ed il suo esercizio*"<sup>10</sup>. Inoltre, gli Stati della CEE, si impegnarono per l'instaurazione, all'interno dell'Europa, di un'area valutaria integrata, in cui i tassi di cambio rimanessero fissi, e così, nel 1978, nacque il Sistema Monetario Europeo (SME). Così, negli anni Ottanta ci furono i primi segnali di ripresa per l'economia nazionale, spinta dall'andamento positivo dell'economia mondiale, grazie alla diminuzione del prezzo del petrolio e alla rinnovata fiducia verso gli investimenti. Si assistette, in questo periodo, a grandi processi di ristrutturazione aziendale ed all'ingresso delle imprese italiane in nuovi mercati. Per quanto riguarda l'apertura verso i mercati internazionali e l'internazionalizzazione del sistema, il comparto bancario non risultava pronto a sostenere il finanziamento all'industria attraverso il mercato mobiliare e le condizioni di accesso al mercato azionario per il piccolo risparmio privato risultavano insufficienti. La legge n.218 del 30 luglio 1990, nota come legge Amato, sulle *"disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli Istituti di credito di diritto pubblico"*, segnò una tappa fondamentale nella storia delle banche italiane, la maggior parte delle quali era ancora sotto il controllo dell'IRI. La riforma intendeva ridisegnare l'architettura del sistema finanziario evidenziando il carattere d'impresa degli enti creditizi, non solo quelli pubblici, mediante il ricorso alla Società per Azioni<sup>11</sup>. Tale modello garantiva una sufficiente omogeneità tra le discipline dei diversi Paesi e conferiva una posizione istituzionale in grado di fare appello al pubblico risparmio per il capitale di rischio, offrendo in cambio una maggiore trasparenza ed una maggiore snellezza operativa. Importanti passi in avanti furono fatti, anche nel processo d'integrazione europea grazie alla stipula del Trattato di Maastricht nel febbraio 1992<sup>12</sup>, naturale evoluzione da una cooperazione di tipo meramente economica, ad una più ampia integrazione politica rispetto al Trattato di Roma firmato del 1957 che costituiva la Comunità Economica Europea. Il nuovo accordo sanciva l'impegno e la volontà comune dei singoli Stati membri della CEE per l'adozione di una moneta unica, per l'approvazione di un mercato unico e per il trasferimento totale di tutte le competenze in materia di politica monetaria in capo agli organismi comunitari attraverso la creazione dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).

---

<sup>10</sup> E. Emmanuele, *Il ruolo dell'impresa pubblica: un dibattito ancora aperto*, Luiss Edizioni, 2002.

<sup>11</sup> Art. 1 della legge del 30/07/1990 n. 218.

<sup>12</sup> Il Trattato di Maastricht prende il nome della città olandese in cui fu firmato.

### 3. Il sistema bancario italiano dagli anni '90 alle soglie del 2011

Con l'avanzare dei processi di globalizzazione, di integrazione ed unificazione economica e monetaria a livello europeo il settore bancario italiano ha dovuto confrontarsi con gli istituti finanziari a livello mondiale. E' proprio da questo confronto che emergono le principali debolezze del sistema nazionale: dimensioni insufficienti, forte presenza dell'azionariato pubblico e bassi livelli di redditività<sup>13</sup>. Nel 1993, entrò in vigore l'Atto Unico Europeo<sup>14</sup>, che fissava le modalità per il raggiungimento della libera circolazione dei capitali, necessaria per l'integrazione monetaria, affermando il metodo de "home country control"<sup>15</sup> (in base al quale la disciplina normativa da rispettare è quella del Paese d'origine delle aziende bancarie, presupponendo che vi sia un'opera di armonizzazione tra le diverse legislazioni a livello europeo). Nello stesso anno, venne promulgata anche la nuova legge bancaria ed il Testo Unico delle Leggi in Materia Bancaria e Creditizia, TUB<sup>16</sup>, che eliminavano la specializzazione dell'esercizio del credito e favorivano la nascita della banca universale (che si occupava della raccolta di risparmio, della concessione di crediti, dell'intermediazione e dei servizi di finanziamento). Vennero ridistribuite le attività di controllo e di vigilanza tra la Banca d'Italia, il CICR e il Ministero del Tesoro. Nel 1998, inoltre, venne approvato il Testo Unico delle Disposizioni in Materia d'Intermediazione Finanziaria, il TUF, che regola, l'attività delle Società di Gestione del Risparmio (SGR)<sup>17</sup>, dei fondi comuni d'investimento, dei fondi pensione, e di tutti gli intermediari finanziari. Le nuove normative e le nuove direttive europee incoraggiavano il processo di privatizzazione dei maggiori istituti finanziari di proprietà pubblica ed i processi di concentrazione aziendale attraverso la liberalizzazione delle operazioni d'intermediazione che porteranno alla dismissione delle partecipazioni statali nelle maggiori banche pubbliche<sup>18</sup>. Nel 1999, l'entrata in vigore dell'UEM comportò, per i Paesi aderenti, la delega delle decisioni di politica

---

<sup>13</sup>F. Panetta, *Il sistema bancario italiano negli anni Novanta: gli effetti di una trasformazione*, Il Mulino, 2004.

<sup>14</sup> L'Atto Unico Europeo è stato firmato nel 1985 e recepito solo nel 1992 con sette anni di ritardo. Op. cit. p. 73.

<sup>15</sup> L'*home country control* è una norma di diritto comunitario che chiarisce quale legislazione bisogna rispettare all'interno di un mercato unico, presupponendo un'avanzata armonizzazione normativa fra gli stati membri, che in questo caso prevede il controllo da parte del paese d'origine allo scopo di garantire le quattro libertà fondamentali dell'Unione Europea.

<sup>16</sup> Il TUB del 1993 è un testo di coordinamento delle disposizioni di legge in materia bancaria.

<sup>17</sup> Tale materia veniva precedentemente disciplinata dagli art. 106 e 107 del TUB.

<sup>18</sup> Tra le quali ricordiamo il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca di Roma e tante altre, seguendo lo sviluppo del modello tedesco della banca universale.

monetaria in favore di un soggetto sovranazionale, la Banca Centrale Europea, che persegue come obiettivo primario quello della stabilità dei prezzi nell'eurozona<sup>19</sup>. L'aumento del numero di banche private, grazie al processo di privatizzazione, ha permesso l'incremento del numero di sportelli sul territorio e l'allargamento delle diverse tipologie di attività offerte<sup>20</sup>. In questi anni, si registra un aumento delle attività gestite dalle SGR e dalle SIM ed un processo di raffinamento dei servizi d'intermediazione che, risultano sempre più evoluti e complessi, sancendo il dilagare in Italia delle diverse forme di fondi d'investimento ed attività di *private equity*<sup>21</sup>, ancora praticamente sconosciute nel nostro mercato. Per fronteggiare le pesanti commistioni tra banche e gruppi industriali, si arrivò alla legge n. 262 del 2005 sulle Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, che tenta di colmare quei *gap* normativi che sono stati la concausa dei pesanti scandali e crac finanziari che hanno colpito il mercato ed i piccoli risparmiatori. Nel 2008, poi, il mercato finanziario globale viene colpito da una crisi estremamente complessa, partita dal collasso del mercato finanziario americano, della quale risentiamo tuttora gli effetti. Successivamente, l'elevato grado di apertura e l'integrazione del mercato mondiale hanno propagato gli effetti di tale crollo rapidamente in tutti gli altri Stati<sup>22</sup>. Fortunatamente, le conseguenze generate sulla liquidità del nostro sistema finanziario sono state meno gravi rispetto a quelle subite dagli altri Paesi europei e non solo. Nonostante ciò, il Governo al fine di garantire le risorse necessarie ad evitare il collasso dell'intero settore creditizio, ha emanato il decreto "anticrisi" n. 185 del 2008<sup>23</sup> volto a sostenere la capitalizzazione degli istituti bancari maggiormente coinvolti. Ancora oggi, però, nel nostro Paese, sono presenti molteplici criticità che spaziano dalle difficoltà di sviluppo del Sud Italia, dalla pesante inefficienza che caratterizza la gestione della pubblica amministrazione, dallo svantaggio competitivo in cui si trova il nostro sistema industriale.

---

<sup>19</sup>M. Messori et al., *Il sistema bancario italiano. Le occasioni degli anni Novanta e le sfide dell'Euro*, Carocci, 2003.

<sup>20</sup>F. Trivieri, *Proprietà e controllo delle banche italiane*, Rubettino, 2005.

<sup>21</sup>Le attività di Private Equity sono operazioni finanziarie in cui investitori istituzionali investono in società di riferimento apportandovi nuovi capitali, ed includono tutte le operazioni d'investimento che si esplicano attraverso moltissime forme, in società quotate su mercati regolamentati.

<sup>22</sup>P. Savona, *Il ritorno dello Stato padrone*, Rubettino, 2009.

<sup>23</sup>Tale intervento ha portato il governo ad emanare una serie di provvedimenti in materia di famiglia, lavoro, occupazione ed impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale proprio per cercare di porre rimedio alla difficile situazione economica e non solo, che la crisi finanziaria aveva causato, e si pone soprattutto come obiettivo fondamentale la lotta all'evasione fiscale. Si capisce l'urgenza che tale provvedimento ricopre per stimolare il potere d'acquisto delle famiglie, per rivitalizzare lo sviluppo economico e l'evoluzione competitiva dell'Italia.

## 4. Le ragioni dell'intervento statale nell'economia

Percorrendo le diverse tappe attraverso cui si snoda la storia economica italiana dell'ultimo secolo, possiamo notare come le imprese pubbliche siano sorte allo scopo di scongiurare il crollo dell'intero sistema finanziario nazionale, in seguito alla pesante crisi registrata all'inizio del Novecento<sup>24</sup>. Le prime ingerenze statali nell'economia si prospettarono, così, sotto forma di sovvenzioni o di aiuti finanziari ad imprese in grave crisi che rivestivano un ruolo strategico, o comunque cruciale, per l'intero tessuto industriale. Poi, al fine di colmare i fallimenti dei meccanismi di controllo, sorveglianza ed aggiustamento propri del mercato dopo il primo conflitto mondiale, cominciò ad affermarsi il ruolo dell'impresa pubblica. Su questa linea d'azione nacque l'IRI<sup>25</sup> che diverrà, negli anni, la più grande industria italiana, acquisendo partecipazioni industriali e bancarie attraverso capitale quasi interamente pubblico<sup>26</sup>. L'utilizzo dell'impresa pubblica costituisce il dispositivo d'intervento statale più profondo, in quanto immerge direttamente le autorità governative nel tessuto economico privato del Paese, volendo infondere nel sistema una maggiore rilevanza dell'interesse pubblico rispetto alle logiche basate meramente sui profitti che, invece, caratterizzano le imprese private. Dopo la prima guerra mondiale, quasi tutto il sistema finanziario ed industriale veniva controllato dal governo mediante le partecipazioni detenute dall'IRI, la prima *holding* di proprietà statale, mentre il settore manifatturiero del Sud Italia era costantemente sostenuto dallo Stato. La riforma della legge bancaria del 1936 non fece altro che legittimare e validare queste procedure, introducendo una specifica disciplina per gli istituti definiti "di diritto pubblico"<sup>27</sup>. Ne derivarono, col passare del tempo, legami ed intrecci sempre più consistenti tra il settore pubblico e quello privato, che si trovarono, in questo modo, in situazioni di reciproca dipendenza. Tale situazione rimase sostanzialmente immutata fino agli anni Settanta, quando, si assistette alla massima espansione dell'impresa pubblica, che svelò come l'ingerenza statale non fosse mossa da reali motivazioni economiche e, quindi, non seguisse un'organica strategia di sviluppo ma, viceversa, venisse guidata da ragioni, il più delle volte, politiche e sociali. Il pesante incremento della spesa pubblica, registrato in questi anni, riversò tutti i costi sul

---

<sup>24</sup> F. Amatori et al., *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra ad oggi*, Donzelli, 2001.

<sup>25</sup> IRI op. cit. p. 30.

<sup>26</sup> Ministero dell'industria e del commercio, *L'istituto per la ricostruzione industriale IRI*, Utet, Torino, 1956.

<sup>27</sup> Legge bancaria 1936 op. cit. p. 34.

bilancio statale e sulle imprese pubbliche che andarono in crisi verso la fine degli anni Ottanta<sup>28</sup>. I principali interventi dello Stato nel settore bancario hanno riguardato importanti istituti finanziari, alcuni dei quali ancora oggi esistenti ed operanti nel mercato italiano ed estero. Tra questi ricordiamo: BNL, Banco di Napoli, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sicilia, Istituto San Paolo di Torino, IMI e la stessa Banca d'Italia. Venivano utilizzate società di diritto privato a partecipazione statale, che ponevano sotto la direzione del Ministero del Tesoro tutte le imprese ad esse collegate o comunque riconducibili. Solo negli anni Novanta con l'approvazione dei processi di privatizzazione si ottenne la scomparsa delle partecipazioni pubbliche nelle imprese bancarie italiane.

## **5. La *ratio* dei processi di privatizzazione degli anni Novanta**

Verso la fine degli anni Ottanta, il sistema finanziario nazionale fu coinvolto da un profondo processo di ristrutturazione che mise in discussione gli assetti economici statali e che culminò con la privatizzazione degli istituti bancari pubblici e la dismissione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società finanziarie, e non solo, private<sup>29</sup>. I primi cambiamenti si sono ravvisati quando l'avanzare del processo d'integrazione comunitaria ha favorito i procedimenti di liberalizzazione dei mercati, vietando qualsiasi forma indiretta di aiuti di Stato, considerati come un'alterazione del regime concorrenziale<sup>30</sup>. Il passaggio degli enti pubblici verso strutture tipiche delle organizzazioni private segue la necessità di portare a compimento “la coincidenza della sostanza imprenditoriale con la forma giuridica ad essa connaturale: la società”<sup>31</sup>. Infatti, il procedimento di privatizzazione ha seguito un percorso a tappe graduali: prima una privatizzazione formale e poi, infine, una sostanziale. Tale processo fu avviato con l'approvazione della legge n. 35 del 29 gennaio 1992<sup>32</sup> recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica, che

---

<sup>28</sup> F. Barca (a cura di), *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra ad oggi*, Roma, Donzelli, 1997.

<sup>29</sup> E. Emmanuele, *Il ruolo dell'impresa pubblica: un dibattito ancora aperto*, Luiss Edizioni, 2002.

<sup>30</sup> Proprio in seguito della ratifica del Trattato di Maastricht nel 1992.

<sup>31</sup> S. Amorosino, *La ristrutturazione delle banche pubbliche: l'attuazione della legge n. 218 e n. 290*, Giuffrè, 1991, p. 130.

<sup>32</sup> La legge n. 35 del 1992 riguarda la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici, la dismissione delle partecipazioni statali e l'alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione



trasformando le aziende di diritto pubblico in società per azioni, incentivò le stesse a sfruttare il collocamento delle loro azioni sul mercato finanziario per favorire l'ingresso di imprenditori privati nel capitale di rischio. Nel 1991 le banche pubbliche rappresentavano il 73% del totale ad oggi, invece si registrano solo piccole quote di minoranza ancora sotto il controllo statale. L'attuazione pratica delle procedure di privatizzazione può utilizzare diversi strumenti. In Italia, non è stata mai utilizzata una tecnica standard ed omogenea per le dismissioni in quanto si sono alternate nei diversi procedimenti varie forme tra cui l'offerta pubblica di vendita, il collocamento presso investitori istituzionali oppure le trattative private, anche per incentivare la partecipazione dei piccoli risparmiatori e la crescita dei fondi pensione e d'investimento. Questo profondo processo di rinnovamento è stato caratterizzato prevalentemente da alcuni fattori scatenanti come: le necessità di contenimento della spesa pubblica; l'avanzare dei processi di integrazione e globalizzazione dei mercati mondiali; la rilevante discordanza nelle politiche di gestione aziendale private e pubbliche<sup>33</sup>. Tra le motivazioni di tipo economico ritroviamo, invece: il miglioramento dell'efficienza operativa e produttiva; il perseguimento di politiche di contenimento del deficit pubblico per il ripristino di una situazione di adeguata solidità patrimoniale delle attività bancarie; l'eliminazione, o comunque la riduzione al minimo, di qualsiasi legame d'influenza, o di dipendenza, tra le istituzioni statali ed il settore industriale. Non poteva esimersi dal processo di rinnovamento e modernizzazione neanche la disciplina relativa al funzionamento ed al ruolo ricoperto dalla Banca d'Italia, anch'essa trasformata in S.p.A., La stessa Banca Centrale, inoltre, si occupò di predisporre i meccanismi e le modalità di attuazione che il processo di privatizzazione avrebbe dovuto seguire. Nel quadro italiano, però, le privatizzazioni non hanno sempre espresso a pieno le loro potenzialità. Infatti, il mercato risultava ancora incapace di sostenere le sfide della competizione internazionale: anzi, con le recenti crisi finanziarie, si paventa in tutto il sistema creditizio e bancario il rischio di un ritorno dell'ingerenza statale nell'economia. Una possibile spiegazione sta nel fatto che la necessità di reperire risorse finanziarie in grado di contenere la crescita del deficit pubblico è divenuta, durante lo svolgimento delle operazioni di dismissione, l'esigenza primaria, divenendo esso stesso un primo

---

economica, secondo i principi e le politiche emanate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.

<sup>33</sup> A. M. Bernini, *Intervento statale e privatizzazioni*, CEDAM, Padova, 1996.

ostacolo al raggiungimento di tutti gli altri obiettivi, come l'internazionalizzazione dei mercati e l'uscita effettiva dello Stato dalla gestione delle attività economiche

## **6. Il fenomeno delle concentrazioni e le regolamentazioni nel settore bancario italiano.**

Il sistema bancario nazionale ha salutato l'avvio del processo di integrazione dei mercati finanziari internazionali e dell'instaurazione del mercato unico europeo in pesanti condizioni di arretratezza tecnologica e gestionale, di scarsissima efficienza produttiva e poteva contare su di un mercato di sbocco di dimensioni alquanto limitate. Così i rimedi messi in atto per cercare di rispondere a tale situazione hanno seguito la strada della crescita dimensionale, attraverso processi di concentrazione che hanno inizialmente coinvolto i piccoli istituti bancari in crisi, in quanto non avevano le risorse necessarie per poter competere seriamente con i grandi operatori internazionali. Si è preferito quindi optare per l'impiego di strategie di crescita per via esterna, che permettano agli istituti bancari di sfruttare i vantaggi economici derivanti dalle politiche d'integrazione, non ultimo l'ingresso in nuovi mercati<sup>34</sup>. Così, nel giro di circa dieci anni dall'avvio dell'ondata di processi di concentrazione, il comparto bancario è stato quello in cui si sono verificate il maggior numero di operazioni. Un'importante spinta verso un incremento della pressione competitiva deriva anche dall'ingresso di aziende bancarie estere nel mercato nazionale e dalle operazioni di fusione tra operatori stranieri e nazionali, definite "*cross border*", favorite, inoltre, dagli importanti sviluppi si sono verificati nella preparazione di una disciplina comune a livello europeo per permettere l'eliminazione di trattamenti discordanti a livello legislativo, per i diversi operatori nei vari stati membri. I mercati esteri preferiti dalle aziende italiane sono sicuramente quelli dell'Europa orientale, ancora scarsamente "bancarizzati" e che permettono una diversificazione a livello geografico dei servizi offerti e delle attività finanziarie gestite. L'unica nota dolente veniva rappresentata dal fatto che le banche italiane erano sempre state oggetto di tali operazioni, ricoprendo quindi nella maggior parte dei casi il ruolo di aziende *target*, come nell'acquisizione della BNL da parte del gruppo olandese ABN AMRO<sup>35</sup>. Solo in pochi casi i nostri istituti finanziari sono stati protagonisti e quindi acquirenti in

---

<sup>34</sup> G. Franchini, *Concentrazioni ed efficienza nell'industria bancaria italiana*, Franco Angeli, 2002.

<sup>35</sup> Gruppo ABN AMRO op. cit. p. 102.

questi procedimenti, si ricorda come esempio più esplicativo, la fusione tra Unicredit ed il gruppo HVB<sup>36</sup>, grazie alla quale la banca italiana è riuscita ad entrare nel mercato tedesco. Un significativo aiuto all'incalzare del processo di concentrazione nel comparto finanziario, è derivato dalle politiche di deregolamentazione che negli ultimi decenni ha liberalizzato il settore finanziario, anche grazie alla convergenza monetaria ed economica a livello comunitario ed all'innovazione informativa che ha stravolto il mercato del credito. Le forme di aggregazione maggiormente utilizzate e preferite tra le operazioni di finanza straordinaria sono state quelle di fusioni per incorporazione, che consistono nell'inglobamento di un'impresa nella struttura giuridica ed economica di un'altra, favorite dal fatto che risultavano essere lo strumento che forniva i maggiori vantaggi fiscali<sup>37</sup>. I processi di concentrazione aziendale sono operazioni che prevedono lo stravolgimento delle strutture organizzative ed istituzionali delle imprese che si fondono, volte ad instaurare i nuovi assetti che caratterizzeranno la nuova società<sup>38</sup>. La crescita dimensionale per via esterna consente di migliorare l'operatività delle aziende bancarie sia nella gestione del risparmio che nell'intermediazione finanziaria<sup>39</sup>. Alla base di tali processi possiamo ritrovare motivazioni di carattere esogeno rispetto all'attività bancaria, come quando il movente che si cela dietro le operazioni di aggregazione è da riscontrare nel soddisfacimento degli interessi personali della classe dirigente, dei sindacati o di altri gruppi di potere; e di carattere endogeno all'attività bancaria, come quando le operazioni di concentrazione non sono altro che l'ultima fase di un processo razionale ed obiettivo di miglioramento delle performance aziendali, dei profitti e del posizionamento competitivo. La maggior efficienza raggiunta dalle imprese si traduceva, inoltre, in un sistema di accertamento del rischio di *default* delle aziende nettamente migliore, che permetteva quindi di avere maggiori informazioni e poter stimare in maniera più veritiera il merito creditizio dei debitori<sup>40</sup>.

---

<sup>36</sup> Gruppo HVB op. cit. p. 104.

<sup>37</sup> G. Franchini, *Concentrazioni ed efficienza nell'industria bancaria italiana*, Franco Angeli, 2002.

<sup>38</sup> G. Brindelli et al., *La creazione di valore nelle banche italiane. Profili teorici ed evidenze empiriche.*, Franco Angeli, 2000.

<sup>39</sup> S. Del Prete, *I processi aggregativi d'impresa. Un'analisi delle peculiarità delle concentrazioni bancarie*, Giuffrè, 2002.

<sup>40</sup> F. Panetta et al., *Il sistema bancario e il Mezzogiorno: squilibri strutturali e divari finanziari*, Cacucci, 2006.

## Bibliografia

- AA.VV., *Il banco di Napoli*, Giannini, Napoli, 1963.
- AA. VV., *Scritti in onore di Francesco Capriglione*, Wolters Kluwer Italia, 2008.
- Adusbef, *Cenni sul sistema bancario italiano*, Roma, 1998.
- G. Alboreto et al., *Politica bancaria e struttura finanziaria*, Laterza, Vol. I, 1999.
- G. Amato, *Il governo dell'industria in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1972.
- G. Amato, *Il mercato nella costituzione*, Quaderni costituzionali, vol. XII, Il Mulino, Bologna, 1992.
- F. Amatori et al., *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra ad oggi*, Donzelli, 2001.
- G. Amorelli, *Le privatizzazioni nella prospettiva del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea*, CEDAM, Padova, 1992.
- S. Amorosino, *La ristrutturazione delle banche pubbliche: l'attuazione della legge n. 218 e n. 290*, Giuffrè, 1991.
- N. Andreatta, *Cronache di un'economia bloccata 1969-73*, Il Mulino, Bologna, 1973.
- P. Baffi, *Metodi e programmi di azione monetaria in Italia: uno sguardo a due decenni*, in Nuovi studi sulla moneta, Giuffrè, Milano, 1973.
- M. Baldini et al., *Nuovi strumenti per Basilea II*, Ed. Le Fonti, 2006.
- Banca d'Italia, *Struttura finanziaria e tenuta del sistema bancario italiano dal 1936 al 1974*, Roma, 1977.
- Banco di Roma, *Banca ed industria tra le due guerre*, Bologna, 1981.
- Banco di Roma, *Banca ed industria fra le due guerre*, Atti del convegno conclusivo della ricerca promosso dal Banco di Roma in occasione del suo primo centenario, vol. 1, Il Mulino, 1981.
- I. Barbadoro et al., *Storia della società italiana*, vol.20, Teti, 1980.
- F. Barca(a cura di), *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra ad oggi*, Roma, Donzelli, 1997.
- F. Barca, *Il capitalismo italiano: storia di un compromesso senza riforme*, Donzelli Editore, 1999.
- E. Barucci, *Le privatizzazioni in Italia*, Carocci, 2007.
- P. Bellavite Pellegrini, *Storia del Banco Ambrosiano*, Laterza, Roma-Bari, 2002.
- F. Belli et al., *Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia*, Zanichelli, 2003.
- A. M. Bernini, *Intervento statale e privatizzazioni*, CEDAM, Padova, 1996.
- P. Bevilacqua, *Storia economica d'Italia*, vol. II, Cariplo, 1999.
- P. Bianchi, *La rincorsa frenata: l'industria italiana dall'unità nazionale all'unificazione europea*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- F. Bonelli, in *Protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, (a cura di) A. Mortara, Milano, F. Angeli, 1984.
- F. Bonelli, *La banca d'Italia dal 1894 al 1913*, Laterza, Roma-Bari, 1991.

- R. Bosio, *Oltre il capitalismo. Proposte per uscire dalla crisi sociale, ambientale ed economica*, R. Bosio, 2010.
- C. Bottari, *La tutela del risparmio. Un'analisi critica della legge n.262*, Bononia University Press, 2007.
- E. Bracci, *La scuola dell'autonomia: analisi di contesto e implicazioni gestionali*, Franco Angeli, 2006.
- G. Brindelli et al., *La creazione di valore nelle banche italiane. Profili teorici ed evidenze empiriche.*, Franco Angeli, 2000.
- S. Butera, *Il Mezzogiorno tra passato e futuro*, Queriniana, 1998.
- L. Cabral, *Economia Industriale*, Carocci Editore, 2002.
- G. Calabresi, *L'associazione bancaria italiana*, volume 1, Roma-Bari, Laterza, 1997.
- G. Campobasso, *Manuale di Diritto Commerciale*, vol. II, Utet, 2009.
- G. Capaldo, *L'Anatocismo nei contratti e nelle operazioni bancarie*, Wolters Kluwer Italia, 2010.
- F. Capriglione, *Il recepimento della II direttiva CEE in materia bancaria*, Cacucci, 1993.
- F. Capriglione, *Crisi a confronto 1929-2009*, Wolters Kluwer Italia, 2009.
- A. Cardini, *Il miracolo economico italiano 1958-63*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- G. Carli (a cura di), *Sviluppo economico e struttura finanziaria in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1977.
- G. Carli, *Cinquant'anni di vita italiana, Storia e società*, Laterza, 1993.
- A. Cascarelli et al., *La sorveglianza istituzionale dell'intermediazione finanziaria*, Halley Ed., 2007.
- S. Cassese, *La nuova costituzione economica*, Laterza, Roma-Bari, 1998.
- G. Castaldi, *Il riassetto della disciplina bancaria: principali aspetti innovativi*, in Banca d'Italia, *Quaderni di ricerca giuridica della consulenza legale* n.36, 1995.
- V. Castronovo, *Storia economica d'Italia*, Torino, Einaudi, 1995.
- V. Castronovo, *Storia di una banca: la BNL nell'economia italiana*, G. Einaudi, 2003.
- V. Castronovo, *L'Italia del miracolo economico*, Laterza, 2010.
- F. Catalano, *1919-1921 Potere economico e fascismo*, Lerici editori, Milano, 1964.
- F. Cavazzuti, *Privatizzazioni, imprenditori e mercati*, Il Mulino, 1996.
- F. Cesarini, *Struttura finanziaria, sistema creditizio e allocazione delle risorse in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1976.
- F. Cesarini, *Le aziende di credito italiane*, Bologna, Il mulino 1981.
- F. Cesarini, *Banca e Mercato: riflessioni su evoluzione e prospettive dell'industria bancaria italiana*, Il Mulino, 1988.
- P. Ciocca, *Gli investimenti delle imprese e le strutture finanziarie in Italia*, in La struttura del sistema finanziario italiano, (a cura di G. Carli), Il Mulino, Bologna 1977.

- P. Ciocca, *Inflazione, ristagno e disoccupazione negli anni '70*, in *L'instabilità dell'economia*, Einaudi, Torino, 1987.
- N. Colajanni, *Storia della banca in Italia*, Newton Compton, Roma, 1985.
- N. Colajanni, *L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi*, Sperling e Kupfer, 1990.
- N. Colajanni, *Il capitalismo senza capitale*, Sperling e Kupfer, Milano 2000.
- D. Colonna et al., *Gli anni cinquanta*, in *Stabilità e sviluppo degli anni cinquanta*, Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza, 1997.
- A. Confalonieri, *Banca e Industria in Italia 1894/1906*, Milano, vol.1, 1974.
- A. Confalonieri, *Banca e Industria in Italia 1894/1906*, Il Mulino, Bologna, vol.2, 1979.
- C. Conigliani, *Le concentrazioni bancarie in Italia*, Il Mulino, 1990.
- G. Conti et al., *Banche e sviluppo economico decentrato*, in F. Barca (a cura di), *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra ad oggi*, Roma, Donzelli, 1997.
- R. Costi, *L'ordinamento bancario*, Il Mulino, Bologna, 1994.
- F. Cotula et al., *La politica monetaria in Italia*, vol.1, Il Mulino, 1989.
- A. Q. Curzio, *La competitività dell'Italia a dieci anni dalla riforma*, vol. III, Il sole 24 ore, 2002.
- S. De Angelis, *La politica monetaria e creditizia, i rapporti con l'estero dal 1915 al 1977*, Analisi dell'economia italiana, Ipsoa, Milano, 1987.
- M. De Cecco, *Economia e Finanza internazionale dal 1890 al 1914*, Laterza, 1971.
- M. De Cecco et al., *Le banche d'affari in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1981.
- M. De Cecco et al. (a cura di), *La Cassa depositi e prestiti*, Laterza, Roma-Bari, 2001.
- N. De Ianni, *Banco di Napoli 1991-2002: un decennio difficile*, Rubettino, 2007.
- G. Dell'Amore, *Moneta, risparmio e credito nel processo di sviluppo economico*, A. Giuffrè, 1962.
- F. Della Torre, *Struttura finanziaria e crescita economica in Italia 1861/1981* in *Banche e reti di banche*, a cura di F. Conti, S. La Francesca, Il Mulino, Bologna, 2000.
- G. De Luca (a cura di), *Le società quotate nella Borsa valori di Milano dal 1861 al 2000*, Libri Scheiwiller, Milano, 2002.
- S. Del Prete, *I processi aggregativi d'impresa. Un'analisi delle peculiarità delle concentrazioni bancarie*, Giuffrè, 2002.
- D. Demarco, *Il Banco di Napoli dalla débacle alla rinascita*, Edizioni scientifiche italiane, 1996.
- D. Demarco, *Il Banco di Napoli*, vol.4, Edizioni Scientifiche italiane, 1997.
- R. De Mattia, *Storia del capitale della banca d'Italia e degli istituti predecessori*, Banca d'Italia, 1978.
- S. De Nardis, *Le privatizzazioni italiane: ricerca del centro studi Confindustria*, Il Mulino, 2000.
- L. De Rosa, *Il banco di Napoli istituto d'emissione*, Napoli, 1992.

- E. De Simone, *Storia della banca dall'origine ai nostri giorni*, Arte Tipografica, Napoli, 1987.
- A. De Stefani, *Baraonda bancaria*, Milano, Ed. del Borghese, 1960.
- G. Di Nola, *I provvedimenti legislativi sulle banche di emissione nell'Italia unita*, Eidos, 1992.
- G. Di Taranto (a cura di), *Dai sistemi economici alla globalizzazione sistemica*, Luiss University Press, Roma, 2007.
- G. Dossena, *Le privatizzazioni delle imprese. Modalità, problemi e prospettive*, EGEA, Milano, 1990.
- L. Einaudi, *Cronache economiche e politiche di un trentennio 1893-1925*, vol. 6, G. Einaudi, 1959.
- E. Emmanuele, *Il ruolo dell'impresa pubblica: un dibattito ancora aperto*, Luiss Edizioni, 2002.
- E. Emmanuele, *Evoluzione e vicende delle fondazioni di origine bancaria*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004.
- Eutekne, *Cessione, conferimento, affitto e donazione d'azienda*, Wolters kluwer Italia, 2007.
- A.M. Falchero, *La banca italiana di sconto 1914-1921 sette anni di guerra*, Milano, Franco Angeli, 1990.
- B. Fattorini, *La privatizzazione della Banca Pubblica ed i Gruppi plurifunzionali*, "Università La Sapienza", 1989.
- C. A. Favero, *Privatizzazione e stabilizzazione del debito pubblico in Italia*, in *Politica Economica*, Il Mulino, Bologna, 1992.
- A. Fazio, *La politica monetaria in Italia dal 1947 al 1978*, in *Moneta e Credito*, 1979.
- A. Fazio, *Base monetaria, credito e depositi bancari*, Banca d'Italia, Quaderni di ricerca n.2, Roma, 1986.
- L. Ferlazzo Natoli, *La riforma tributaria e l'IRES*, Rubettino, 2004.
- E. Filippi, *Ristrutturazione industriale e risanamento finanziario delle imprese*, in R. Prodi et al. (a cura di), *Per una ristrutturazione e riconversione dell'industria in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1980.
- M. Florio, *Privatizzazioni su larga scala: effetti di bilancio e impatto macroeconomico*, in *Economia Pubblica*, 1990.
- G. Forestieri et al., *Istituzioni e mercati finanziari*, Pearson Paravia, 2007.
- A. Fossati, *Economia pubblica*, Franco Angeli, 2000.
- G. Franchini, *Concentrazioni ed efficienza nell'industria bancaria italiana*, Franco Angeli, 2002.
- E. Galanti, *Diritto delle banche e degli intermediari finanziari*, vol.5, Wolters Kinwer Italia, 2008.
- J.K. Galbraith, *Storia dell'economia*, Biblioteca Universale Rizzoli, 2006.
- F. Galgano et al., *Le nuove regole del mercato finanziario*, Wolters Kluwer, 2009.
- A. M. Galli, *La formazione e lo sviluppo del sistema bancario in Europa ed in Italia*, Vita e Pensiero, 1992.
- A. Gigliobianco, *La sezione speciale autonoma del consorzio sovvenzioni su valori industriali*, in *la Banca d'Italia e il sistema bancario 1913-36*.

- F. Giordano, *Storia del sistema bancario italiano*, Donzelli, 2007.
- F. Giorgianni, *Manuale di Diritto Bancario*, Giuffrè, Milano, 2005.
- Giornale degli economisti e annali di economia* vol. 63, Università Commerciale L. Bocconi, Cisalpino Goliardica, 2004.
- L. Goldschmied, *Storia della banca*, Garzanti, 1954.
- M. Graziano, *Italia senza nazione? Geopolitica di un'identità difficile*, Donzelli, 2007.
- G. Guarino, *Eurosistema: Analisi e prospettive*, Giuffrè, Milano, 2006.
- C. Iacopozzi, *L'applicazione di Basilea II in Italia. Aspetti tecnici ed elementi di riflessione*, Wolters Kluwer Italia, 2009.
- Istituto nazionale di statistica, *Rapporto annuale: la situazione del Paese*, ISTAT, 2007.
- R. Izzi, *Banchieri e bancari*, Roma, Assicredito, 1997.
- P. Kennedy, *Introduzione alla Macroeconomia*, Apogeo Editore, 2002.
- S. La Francesca, *La politica economica del fascismo*, Laterza Roma-Bari, 1972.
- S. La Francesca, *La riforma bancaria del 1926 e trasformazione dei banche meridionali*, Annali Facoltà di Economia, Palermo, 1997.
- S. La Francesca, *Il pensiero storico-economico sul credito nell'Italia del novecento*, Palermo, 2002.
- S. La Francesca, *Storia del sistema bancario italiano*, in "Percorsi", Il Mulino, 2004.
- G. Lanzarone, *Il sistema bancario italiano*, Einaudi, 1946.
- G. Lettieri, *Compendio di Scienze delle Finanze*, Maggioli Editore, 2009.
- G. Luzzato, *L'economia italiana dal 1861 al 1914*, Banca Commerciale italiana, 1963.
- A. Macchiati, *Privatizzazioni: tra economia e politica*, Donzelli, 1996.
- M. Marconi, *La politica monetaria del fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1982.
- G. Marzi et al., *La regolazione dei servizi infrastrutturali*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- F. Masera, *Il sistema creditizio italiano*, Roma, 1985.
- R. S. Masera, *L'unificazione monetaria e lo SME*, Il Mulino, Bologna, 1987.
- D. Masciandaro, *Dalle banche all'eurobank: Nuovi mercati e nuove regole*, Edibank, 2001.
- D. Menichella, *Il riordinamento del sistema bancario italiano 1933/1936*. Discorso alla settimana di studi bancari 1954.
- D. Menichella et al., *Stabilità e sviluppo nell'economia italiana*, vol.1, Laterza, 1997.
- M. Messori et al., *Il sistema bancario italiano. Le occasioni degli anni Novanta e le sfide dell'Euro*, Carocci, 2003.



Ministero dell'industria e del commercio, *L'istituto per la ricostruzione industriale IRI*, Utet, Torino, 1956.

A. Montanari, *Globalizzazione, politica e identità*, Rubettino Editore, 2004.

A. Mortara, *Il settore pubblico dell'economia*, vol. 18, in *Studi e documenti sul settore pubblico dell'economia*, collana Ciriec, F. Angeli, 1976.

M. Mucchetti, *Il baco del corriere*, Feltrinelli, 2006.

R. A. Musgrave et al., *Finanza Pubblica, equità e democrazia*, Il Mulino, 1995.

R. Mussari (a cura di), *Il controllo di gestione nelle amministrazioni centrali: esperienze italiane ed internazionali a confronto*, Rubettino Editore, 2002.

M.R. Napolitano, *La gestione dei processi di acquisizione e fusione di imprese*, Franco Angeli, 2003.

G. Nardozzi (a cura di), *I difficili anni '70*, Milano, Etas, 1980.

M. Nesi, *Contabilità generale e fiscale*, Esselibri S. p. A., 2005.

G. Oddo, *L'intrigo: banche risparmiatori nell'era Fazio*, Feltrinelli, 2005.

OECD, *Economic Surveys. Italy 2009*, OECD Publishing, 2009.

M. Onado, *Banca e sistema finanziario*, Il Mulino, Bologna, 1982.

M. Onado (a cura di), *Il sistema finanziario italiano*, Il mulino, Bologna, 1986.

T. Padoa Schioppa et al., *Il sistema dei pagamenti*, in *La politica monetaria in Italia*, (a cura di) F. Cotula, Il Mulino, Bologna, 1989.

T. Padoa Schioppa, *La moneta ed il sistema dei pagamenti*, Il Mulino, Bologna, 2001.

F. Panetta, *Il sistema bancario italiano negli anni novanta. Gli effetti della trasformazione*, Il Mulino, 2004.

F. Panetta et al., *Il sistema bancario e il Mezzogiorno: squilibri strutturali e divari finanziari*, Cacucci, 2006.

F. Paoletti, *Gestione delle risorse umane*, Apogeo Editore, 2006.

D. Piacentino et al., *Intervento pubblico ed architettura dei mercati*, Franco Angeli, 2002.

M. Piffeti et al., *La BCE e la politica monetaria nell'area euro*, Egea, 2003.

G. Piluso, *Gli istituti di credito speciale*, in *Storia d'Italia, Annali 15*, Einaudi, Torino.

G. B. Pittaluga et al., *Banche centrali e democrazia: istituzioni, moneta e componente politica*, Hoepli, 2005.

A. Polsi, *L'articolazione territoriale del sistema bancario italiano tra scelte di mercato e intervento delle autorità monetarie in banche e reti di banche*. vol. 1.

A. Polsi, *Stato e Banca in Italia: il governo della moneta e del sistema bancario dall'800 ad oggi*, GLF Editori Laterza, 2001.

M. Prosperetti, *Banche, assicurazioni e gestori di risparmio. Corporate governance, vigilanza e controlli*, vol. X, Wolters Kluwer Italia, 2009.

A. Pugliese, *Processi evolutivi della Corporate Governance*, Wolters Kluwer Italia, 2008.

- G. Raviolo, *La crisi globale da Bretton Woods ai mutui subprime*, GAIA ed. Università Romana.
- A. Resti, *Le fusioni bancarie. Effetti, opportunità e rischi*, Bancaria Editrice, 2006.
- S. Ricossa et al., *La Banca d'Italia ed il risanamento post bellico 1945-48*, Collana storica della Banca d'Italia, Roma-Bari, Laterza 1992.
- G. Rodano, *Il credito all'economia, Raffaele Mattioli alla Banca Commerciale Italiana*, Milano-Napoli, Ricciardi editore, 1983.
- R. Romano et al., *Storia d'Italia*, vol.4, Einaudi, 1972.
- R. Romano, *Storia dell'economia italiana*, G. Einaudi, 1991.
- R. Romano et al., *L'industria*, G. Einaudi, 1999.
- R. Ruozi (a cura di), *Le concentrazioni bancarie: esperienze internazionali ed il caso italiano*, Giuffrè, 1992.
- R. Ruozi, *Il futuro del credito alle imprese: come cambia il rapporto con le banche*, Egea, 2003.
- I. Sabatelli, *La supervisione sulle banche. Profili evolutivi*, Wolters Kluwer Italia, 2009.
- G. Sabbatucci et al., *Storia d'Italia*, Laterza, 1999.
- P.A. Samuelson, *Economia*, Mc Graw-Hill, Milano, 2006.
- M. Sarcinelli, *Stagnazione e struttura finanziaria negli anni '70: il caso dell'Italia*, in *Sistema creditizio negli anni '70*, Bancaria, 1982.
- P. Savona, *Il ritorno dello Stato padrone*, Rubettino, 2009.
- C. Scognamiglio, *Le privatizzazioni in Italia a 10 anni dall'avvio della riforma*, *Economia italiana* n.1, 2001.
- M. Segre, *Le banche nell'ultimo decennio con particolare riguardo al loro sviluppo patologico nel dopoguerra*, Milano, 1926.
- D. Siclari, *Costituzione ed autorità di vigilanza bancaria*, Wolters Kluwer Italia, 2007.
- F. Silvia, *I nodi da sciogliere nel processo di privatizzazione*, *Economia e Politica industriale*, 1993.
- P. Sraffa, *La crisi bancaria in Italia* (traduzione dall'originale inglese pubblicato in "economic journal" n.126 del 1922) riprodotto in F. Cesarini e M. Onado, *Strutture e stabilità del sistema finanziario*, Bologna, Il mulino, 1979.
- F. Targetti et al., *Le sfide della globalizzazione. Storia, politica ed istituzione.*, F. Brioschi Editore, 2008.
- J. B. Taylor, *Storia della finanza globale dopo l'11 settembre*, F. Brioschi Editore, 2007.
- G. Toniolo(a cura di), *Industria e banca nella grande crisi 1921/1934*, Etas libri, Milano, 1978.
- G. Toniolo, *Ricerche recenti e problemi aperti sull'economia italiana durante la grande crisi*, in *Industria e banca nella grande crisi 1929/1934*, Etas libri, Milano, 1978.
- G. Toniolo, *La politica monetaria degli anni cinquanta*, in *Sviluppo e crisi economica italiana*,( a cura di) G. Franco, Milano, Etas libri 1979.
- F. Trivieri, *Proprietà e controllo delle banche italiane*, Rubettino, 2005.
- F. Vicarelli, *Capitale industriale e Capitale finanziario*, Il Mulino, Bologna, 1979.

- L. Villari, *Il capitalismo italiano nel novecento*, vol. I, Bari, Laterza, 1975.
- L. Vandone, *Il sistema monetario dell'Eurodollaro*, F. Angeli, 1978.
- H. R. Varian, *Microeconomia*, Libera Editrice Cafoscarina, 2002.
- L. Vasapollo, *Il sistema finanziario. Mercati e Prodotti*, Ed. Lavoro, Roma, 1993.
- L. Vasapollo, *Storia di un capitalismo piccolo piccolo: Lo Stato italiano e i capitani d'impresa dal '45 ad oggi*, Jaca Book, 2007.
- P. Vitale, *Pubblico e Privato nell'ordinamento bancario*, Giuffrè, 1977.
- P. Vitale, *L'ordinamento del credito tra le due crisi del 1929 e del 1973*, Il Mulino, 1997.
- F. Volpi et al., *Il controllo dell'economia nel breve periodo*, Milano, F. Angeli, 1970.
- A. Zattoni, *Economia e governo dei gruppi aziendali*, Egea, 2000.
- A. Zattoni, *Assetti proprietari e corporate governance*, Egea, 2007.

## Sitografia

[www.abanks.it](http://www.abanks.it)

[www.abi.it](http://www.abi.it)

[www.agcm.it](http://www.agcm.it)

[www.assbb.it](http://www.assbb.it)

[www.assindustria.it](http://www.assindustria.it)

[www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

[www.bancariaeditrice.it](http://www.bancariaeditrice.it)

[www.bancodinapoli.it](http://www.bancodinapoli.it)

[www.books.google.it](http://www.books.google.it)

[www.borsaitaliana.com](http://www.borsaitaliana.com)

[www.corrieredellasera.it](http://www.corrieredellasera.it)

[www.ecb.int](http://www.ecb.int)

[www.euribor.it](http://www.euribor.it)

[www.google.it](http://www.google.it)

[www.governo.it](http://www.governo.it)

[www.ibnaf.it](http://www.ibnaf.it)

[www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com)

[www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it)

[www.istitutobancodinapoli.it](http://www.istitutobancodinapoli.it)

[www.scholar.google.it](http://www.scholar.google.it)

[www.simone.it](http://www.simone.it)

[www.storiaindustria.it](http://www.storiaindustria.it)

[www.tuttostoria.it](http://www.tuttostoria.it)